Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Lunedì 21 Settembre 1908 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno - XXXII - N. 226

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: La linea di punti 7quarta pagina Cent. 30 — Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1.50 per linea — Corpo del giornale Lire 2 la linea.

Il XX settembre.

A UDINE.

Il XX settembre fu ricordato, nella città nostra, specialmente con due avvenimenti: l'inaugurazione della **Sala Fantoni** del Museo patriottico, e l'esposizione dei lavori alla Scuola d'Arti e Mestieri; modestissimo, quest'ultimo, non però fuori di posto, ci sembra, se associato alla data memoranda e all'altro, ben più solenne e più atto a fermar l'attenzione del pubblico. Poichè, la educazione del popolo sia il primo obbligo dei liberi cittadini; e veruna istituzione, dopo le scuole primarie, più delle scuole create per gli artieri e gli operai tanto bene apporti alle classi lavoratrici, dando loro i mezzi più atti per elevare le proprie condizioni intellettuali, artistiche e meglio agguerrirli nella lotta per l'esistenza.

Fu scarso, invece, l'imbandieramento: poche case private vi pensarono, oltre agli edifici pubblici. Ai monumenti di Vittorio Emanuele e di Garibaldi furono, per cura della Società Reduci, deposte splendide ghirlande.

L'inaugurazione della Sala Gabriele Fantoni al Museo del Risorgimento.

Già dalle dieci cominciò l'affluenza del pubblico su in Castello.

Gli invitati accedevano al magnifico salone dal Grande atrio, il pubblico dallo scalone del piazzale interno.

Alle dieci e mezza, il Salone era gremito. In fondo al medesimo era collocata la tribuna e, sopra un podio, disposto il banco delle autorità. Notammo: il sindaco prof. comm. Pecile e alla sua destra, il donatore comm. Gabriele Fantoni, il prefetto comm. Brunialti, il generale Lazzarini comandante il presidio, l'on. comm. Morpurgo, il procuratore del Re presso il Tribunale cav. Trabucchi, il colonnello del genio cav. Gaetano Fiorasi sottodirettore della Sezione del Genio recentemente istituita nella nostra città; a sinistra, il Senatore Luigi Cavalli, il senatore co. comm. Antonino di Prampero, il presidente del consiglio provinciale avv. comm. Renier, il presidente della Deputazione Provinciale ing. cav. Roviglio, l'assessore Pico, il rappresentante della Società Reduci ing. cav. Canciani, il consigliere di Prefettura De Agostino, l'assessore dott. Luigi Fabris.

Nei posti riservati, notammo l'on. Giuseppe Girardini rappresentante della Trento-Trieste, il commend. Cotta intendente di Finanza, l'ing. comm. Massimo Misani preside del r. Istituto Tecnico, il prof. Rovere per il Liceo, il signor Madella rappresentante della Società officiali in pensione di terra e di mare, l'assessore dott. Murero, il consigliere comunale cav. Luzzatto, il maggiore dei Carabinieri cav. Cesaro, il segretario del R. Prefetto dott. Rizzi, parecchi ufficiali dell'esercito, molti reduci, molte signore.

Dietro il tavolo delle autorità, avevano preso posto le bandiere delle Società intervenute alla patriottica cerimonia:

Veterani 48-49, Reduci, XX settembre, Tiro a segno, Società Operaia, Scuola e famiglia con una schiera di piccini, Federazione dazieri, Lega infermieri, Unione Agenti, Lega Fornai, Lega Sarti, Unione velocipedistica.

Il Comitato Udinese della Dante Alighieri e l'Accademia erano rappresentate dal comm. prof. Libero Fracassetti.

Il Labaro della Dante e la Bandiera di Trieste non poterono figurare alla commemorazione di ieri, perchè ancora non furono restituite da Ravenna.

Discorso del Sindaco.

Parlò primo il Sindaco. Egli narrò brevemente la storia del nostro Museo patriotico, ricordando le benemerenze acquistatesi dal cav. Raffaele Sbuelz e dagli amici suoi collaboratori, nel promuovere dai cittadini i doni e nel coordinarli — così da meritarsi le lodi di competenti che furono a visitare le nostre importanti, preziose collezioni, invidiateci da tante altre città anche più importanti della nostra. Noi dobbiamo essere riconoscenti a quei promotori, a quegli instancabili, appassionati lavoratori.

Disse poi del cospicuo dono che al Museo venne dal comm. Gabriele Fantoni, il quale, non contento di aver cimentato la propria vita sui campi della redenzione patria, con inestinguibile amore si diè anche a raccogliere tutto ciò che la santa epopea del Risorgimento potesse ricordare; e dopo avere dotato la sua illustre città natale di un museo ricchissimo di quelle sacre memorie, e altre averne donate a Venezia: potè — con tanta perseveranza e amorosissima diligenza egli aveva per lunghi anni pazientemente radunato — potè essere largo anche alla città nostra, di una collezione importantissima, che viene ad accrescere grandemente il pregio delle raccolte precedenti.

Di questo prezioso dono, gratitudine dobbiamo anche all'illustre senatore Cavalli che a farlo predispose l'animo del comm. Fantoni e lo riconfermò: il senatore Cavalli, uno dei pochi superstiti di quella meravigliosa coorte che dallo scoglio di Quarto salpò eroica alla liberazione della Sicilia.

Abbiano, queste raccolte di cimelii patri, già testimoni di dolori, di martirii, di ardimenti, di morti gloriose, efficacia grandissima nel riaccendere «quel fervido entusiasmo «per la Patria che ai giorni nostri «sembra illanguidire», anche per il sorgere di altri ideali; poichè l'amore dell'umanità «non può e «non deve sostituire l'amore per «la Patria» e «la solidarietà u«mana deve cominciare» (per noi italiani) «dall'Italia nostra». Questo, il popolo impari nel visitare i Musei dedicati alla storia del Risorgimento.

Opportunamente fu scelto il XX Settembre per inaugurare ed aprire al pubblico la nuova sala: «questo «giorno segna la liberazione della «coscienza umana dalla soggezione «teocratica».

Ringrazia di nuovo il comm. Fantoni per il cospicuo dono e per il sacrificio compiuto di venire in persona a ordinarlo; noi conserveremo quei cimelii con venerazione e con la massima cura gelosa. Ringrazia da ultimo le autorità e rappresentanze e tutti i presenti, per essere venuti a rendere più solenne la cerimonia inaugurale, più espressiva la gratitudine della città nostra verso il benefattore. (*Applausi: Il senatore Cavalli e il comm. Fantoni* stringono la mano al *Sindaco).*

Il discorso del senatore Cavalli.

Si alza a parlare il Senatore Cavalli: e poichè gli additano di salire alla tribuna, egli dice che, prima di farlo, vuole ringraziare il Sindaco delle belle parole direttegli.

Se egli contribuì a ottenere che il comm. Fantoni donasse a Udine la sua raccolta, fecelo per l'antico affetto che lo lega alla nostra città, dove conta amicizie antiche e commilitoni carissimi. E chiude la breve improvvisazione augurando alla città, alla Provincia, le felicità maggiori. *(Applausi)*. Poi sale alla tribuna.

* *

Sento il dovere — egli comincia — di giustificare il mio ardimento di aver assunto l'incarico di parlarvi in così solenne circostanza, in tanto cara e patriottica festa. A ben altri sarebbe spettato e spetterebbe richiamare la vostra attenzione sul tesoro di memorie, sul grande numero di cimelii, sulla varietà di tanti oggetti che destano nell'animo nostro le più dolci emozioni, con appassionata sollecitudine, con entusiastico affetto raccolti in questo superbo edifizio che con tanto largo orizzonte italico, non confiscato nè confiscabile (*applausi*), oggi anche con tanto sorriso di sole, è per sè solo così ricco di bellezze e di ricordi che con l'animo della cittadinanza s'immedesima nella sua storia.

E viene quindi, dopo opportuni passaggi, a parlare del Commendator Fantoni, il quale, donato a Vicenza armi, oggetti libri, giornali e tante rare e sacre cose, rendendo un grande beneficio alla patria; pensava di onorare anche Udine con uguale munificenza. E ben lo poteva egli, il cui tesoro era ancora tale da poter gareggiare con quello di qualunque museo patriottico.

E quale città più di Udine era la degna, di Udine che nella storia del Risorgimento ha pagine sì belle e gloriose; di Udine che mette a sua disposizione la magnificenza di un locale, accedendo al quale non si può a meno di sentirsi l'animo disposto al raccoglimento ed alla meraviglia; di Udine che sta quasi a guardia di un malinteso confino, di Udine liberale sempre e patriottica, la di cui amministrazione stava appunto ingrandendo il Museo del Risorgimento coi più generosi intendimenti e coi più opportuni e saggi propositi?

Bastò il cenno ad Udine, perchè fosse prescelta con entusiasmo dal Fantoni ed egli si trovasse ben presto d'accordo col Municipio per dar opera da una parte e dall'altra con indefessa cura e spese, all'attuazione del proggetto che ora siamo qui a festeggiare, oggi in cui ricorre la data della nostra storia più conveniente ed elettrizzante come quella che segna l'organico assestamento della Patria con Roma capitale (*Vivissimi applausi*).

Nei lunghi periodi delle congiure e delle cospirazioni, nei giorni del martirio, dei cimenti e delle lotte sanguinose, quando i cuori della nostra gioventù rendevano sicuro il Risorgimento della Patria, appena qualche pia madre o sposa od amante, qualche ardito compagno od amico raccoglieva e gelosamente custodiva cari e sacri ricordi delle tante vittime, e degli eroi tratti al supplizio o morti col ferro in pugno e col nome d'Italia sulle labbra; ricordi che spesso poi andavano trascurati e dispersi. Ma come per impulsivo atto, la generazione che aveva dato pensieri ed affetti, sostanze e sangue per la liberazione e l'indipendenza dell'Italia si diè affannosamente a raccogliere e salvare dall'oblio quante più memorie erano rese sacre per il patrio riscatto, e parecchie delle città che maggiormente ebbero a vivere di storia fortunosa provvidero a istituire Musei del Risorgimento patrio. — *Colligete ne pereant!* era la convinzione penetrata nel pubblico; le future generazioni manterranno per esse il culto degli ideali, i generosi setimenti del dovere e la virtù del sacrificio: altrimenti non avrebbero diritto di parlare poichè «ancora schiavi rinserra — la giovine terra» *Vivissimi (applausi)*, e il popolo e massime la gioventù, può, forse devè essere prudente, non obliosa. (*Rinnovati, vivissimi applausi*).

E l'oratore qui ha roventi parole per quei cotali che nel nome di una propaganda materialista e demolitrice cercano di condurre al naufragio tutto quel patrimonio di sentimenti e di idee che vale ad accendere ed inspirare grandi e generosi sensi e civiche virtù. (*Applausi).*

I musei del Risorgimento non sono fatti per gli apatisti e colui che non ha un cuore che palpita per quanto v'ha di generoso e di eroico che elevi l'umano consorzio, resti lungi da queste soglie!

Fu detto: Beati i popoli che non hanno storia; ma benedetti e grandi quelli che hanno vissuto e vivono nella storia, preparando alle incalzanti generazioni sempre migliori condizioni di esistenza e di liberi ordinamenti. — E qui va bellamente ricordando i nomi di molti generosi che per l'Italia offrirono la vita e bagnarono le patrie zolle del loro sangue vermiglio. Di molti di essi qui, in questo Museo, ci saranno sacre memorie e noi, entrandovi, sentiremo come un bisbiglio di misteriose voci e rapiti da un fascino di sentimentalità e di poesia, daremo forma e figura a care e venerate ombre, le ombre dei santi della Patria, di cui il numero pure è infinito. Ci apparirà l'ombra del poeta soldato che sparve come spariva un nume dell'antichità dopo compiuta l'impresa che lo aveva fatto scendere fra gli uomini: Ippolito Nievo, che giovinetto provava le collere tremende quando pensava come su questi campi di battaglia che erano terra nostra menassero strage francesi ed austriaci e gridava alle rupi, ai torrenti ai falchi dell'aria:

— *Verrà mai tempo che non si vedranno mai più in Italia soldati stranieri a contendersela da padroni?*

Vedremo un gruppo dei Mille, e qui nel Museo, v'è della loro spedizione una copiosa collezione di memorie e documenti; e fra quelli dolce come una sposa, biondo come un cherubino e fiero come un eroe Tita Cella; e Tito Bertazzi da Pordenone, l'eroe di S. Martino, che morto a venticinque anni dorme ora in un cimitero, tutta religiosa poesia, in riva al mare Ligure, presso Varazze, sotto le pittoresche rupi che egli, ingegnere, squarciava per far passare la *ferrata*. E ci apparirà nella candida natura di entusiasta della libertà, il vecchio Andreuzzi e tanti e tanti e tanti altri di questa terra che sarebbe impossibile ricordar tutti, ma che non sono certamente dimenticati dalla forte e patriottica popolazione del Friuli. E sdegnosa ombra apparirà un giovane che, aristocratico nella figura e nei modi, popolano per indole magnanima, sacrossi al sacrificio, — che non andò per uccidere ma per farsi uccidere e diede alle terre, a cui mancava, un martire. (*Vivissimi, prolungati applausi*).

Italiani d'ogni parte accorsero domenica per l'accensione sulla tomba di Dante di una fiaccola che è idea, è sentimento, è volontà.

La luce di quella fiaccola, la forza di quell'idea, trasvola irrefrenabile, si tramanda immortale, compressa ressite, conculcata trionfa, ha nei Musei del Risorgimento il suo tempio e gli altari. (*Nuovi, ripetuti, prolungati applausi salutano la splendida chiusa del discorso. Il Senatore Cavalli discende dalla tribuna per tornare al suo posto. Il comm. Fantoni gli muove incontro e lo abbraccia. Gli altri gli stringono con effusione la mano e si congratulano con lui.)*

Il discorso del comm. Gabriele Fantoni.

Dopo la stupenda affermazione di facondia e di patriottismo dell'on. Senatore Cavalli, vissuto tra gli epici entusiasmi della camicia rossa, io — comincia il comm. Fantoni — avrei dovuto starmi silenzioso, grato e commosso: ma pure, concedetemi che io parli. Il mio discorso sarà povero e breve, che' non io conosco i secreti della parola che affascina e conquide.

Una volta, continua commosso, a molti udinesi non era ignoto il suo nome, e molti commilitoni suoi, avrebbero potuto dire di lui: ma essi tutti ora sono morti. E ricorda con forte voce squillante il bel tempo della sua giovanezza, e scioglie un inno ai tanti generosi che non sono più. Fu per il culto di questi, fu per la fiamma del sacro amore di Patria che egli raccolse con religiosa cura e conservò tutto quanto poteva testimoniare dell'epoca fortunosa, tutto quanto poteva stare a documento d'una tirannide odiata e di un obbrobrioso servaggio.

E tutte queste reliquie sacre ai Mani della Patria, egli ora dona a Udine, dei cui generosi figli, nel '48 e nel '49 tanti gli furono compagni nelle vicende tristi, dove parecchi fidi gli prestarono aiuto negli studi e nelle pubblicazioni, a Udine che gli ha aperto il Castello riconsacrato al culto della Patria, il Castello oggi libero e superbo ma che un dì chiuse nelle sue tetre celle tanti, non d'altro colpevoli che di amare sopra ogni cosa, anche sopra sè medesimi, l'Italia.

E' prezioso il patrimonio di memorie che egli affida alla custodia dei forti e generosi figli della terra friulana, e confida che esso sia tale da accendere la gioventù a forti imprese e generose. Come altra volta porse e Vicenza l'unico documento originale che comprova la gloria della sua terra, l'autografo del supremo duce Radetzki per l'assalto e la conquista del 10 giugno 1848; così oggi porge a Udine il documento originale con cui il gen. austriaco Carlo barone Culoz — l'ultimo e fiero espulso da Venezia il 25 marzo — dal Gen. Ma.llo Co. Giuliay gov. di Trieste e dall'I. R. Consiglio Aulico di guerra in Vienna destinato al corpo ausiliario rientrante nel Veneto sotto il comando del Nogent, si ordina di occupare Udine e di istituirvi il governo civile e militare.

Quello era il tempo in cui una fede sola era imposta: il servaggio!

Il '48 era nel sepolcro ed il sepolcro era imbiancato. C'era sì qualche adolescente negletto e qualche canuto dimenticato che vagavano per le tristi terre d'Italia, agitando la nobile fiaccola del più santo patriottismo, e non di rado incontrandosi alimentavano a vicenda di nuove faville la face.

Oh la grande visione! E spesso il vecchio patriota morente commetteva alla giovine speranza di agitar quella fiaccola sulle più alte vette. Così poeticamente, il comm. Fantoni rievoca gli anni dolorosi e gloriosi ad un tempo.

Signori! conclude; l'umile veterano a voi ignoto esordiva esprimendo l'ambito onore di porgervi parole, rispettosamente. Molto fecero i vostri illustri che nulla omisero per facilitarmi il difficile compito e i vostri valorosi artisti che mi hanno con amore, veramente degno della cosa, coadiuvato preparando il migliore tempio ai tesori sacri alla patria.

Io non vedrò più nelle mie stanze i vecchi accarezzati ricordi, ma li vedrete voi, pegno di un fraterno disinteressato affetto, di una fede che per età non invecchia nè dubita che anche la brava gioventù friulana saprà perseverare ancora nella costanza degli esempi, dei quali mai la forte terra che è soglia d'Italia, ebbe scarsezza!

* *

Il discorso fu coronato da una frenetica salva d'applausi; e ben li meritava quel simpatico vegliardo la cui voce ed il cui gesto nella erompente foga giovanile avevano qualche cosa di jeratico, il cui sguardo si accendeva a volta, a volta felicissimo commento alla inspirata parola.

* *

Dopo i discorsi, in compagnia, del benemerito comm. Fantoni abbiamo potuto visitare la *Sua* sala e ci sorprese la lena infaticata di lui nel raccontarci la storia, nel dirci tutte le peripezie di ciascuno fra i cento e cento preziosi cimelii che il suo amore raccolse e la sua munificenza donò alla nostra città.

Buono e caro vegliardo, cui il sacro fuoco dell'entusiasmo dà ancora la vivacità e l'irruenza di un giovane: la gratitudine della nostra gente, cui tu affidi tanti brandelli di storia, ti sarà fida compagna ovunque tu vada; e sia ad multos, ad plurimos annos.

I telegrammi.

Abbiamo potuto avere il testo di alcuni telegrammi mandati per la circostanza, e li riportiamo di buon grado.

Dott. Comm. Gabriele Fantoni
UDINE.

Vicenza si congratula con il suo benemerito cittadino che non pago di aver donato alla città natale una cospicua collezione patriottica, reca con la sua infaticabile opera lustro alla città sorella.

Bucchia
Sindaco di Vicenza.

On. Luigi Cavalli, Senatore
UDINE.

Caro amico ed ex commilitone,

Spiacentissimo che le condizioni poco prospere di salute non mi permettano di venire domani ad applaudire la tua calda inspirata parola ti mando almeno un affettuoso saluto.

Tuo affezionatissimo
Dott. Alfonso Morgante

Tarcento, 19 settembre 1908.

Senatore Luigi Cavalli
UDINE.

Vorrei esser costà per darvi il benvenuto e ascoltare domani la vostra parola vibrante di antico patriottismo. Non potendolo, desidero almeno vi giunga il mio saluto di amico devoto ed affezionato.

Bonaldo Stringher.

Fra Udine e Roma.

Il Sindaco spediva ieri al Sindaco di Roma il seguente telegramma:

Alla grandezza di Roma restituita a Governo democratico Udine che più vivo e doloroso sente il ricordo della soggezione straniera, dai piedi delle lontane e dimenticate alpi invia omaggio di ammirazione devota commemorando la data gloriosa che resterà nei secoli.

Pecile Sindaco.

Nathan rispose oggi:

Alla scolta vigile e prode dell'unità patria vada il saluto fervido augurale di Roma perchè con opera comune possansi compiere i patri destini.

Sindaco *Nathan.*

IN PROVINCIA.

RESIUTTA. — Oggi, ricorrenza della liberazione di Roma, la via principale è tutta imbandierata.

MERETTO DI TOMBA. — Il nostro fabriciere o cassiere Valentino Furlano, benemerito pressidente della Latteria cooperativa locale, oggi, ricorrenza del XX settembre, ci fece la gradita sorpresa d'issare sul campanile, la bandiera nazionale.

Subito, l'esempio, del bravo Furlano trovò seguaci e il caro tricolore sventolò ben presto dalle finestre di molte case e dal Municipio. Speriamo che in ogni festa nazionale il Furlano ripeta l'atto di patriottica dimostrazione.

CIVIDALE. — Dalle case e dagli uffici pubblici e un concerto di Banda, tenuto alle ore 14, in Piazza del Duomo, furono tutto quel che apparve qui di segno esteriore per la ricorrenza del XX settembre.

PALMANOVA. — Città imbandierata. Alle 8 la banda cittadina percorse le tre vie principali e la piazza Vittorio E., suonando. Per cura del Municipio fu pubblicato un manifesto d'occasione.

Alle 5 pom. il corpo bandistico svolse, nel mercato coperto, un programma musicale.

SACILE. — Le bandiere nazionali ai balconi della piazza Plebiscito e di qualche altra via, ci avvertono della solenne ricorrenza.

Alle 2 pom. ci fu la festicciuola di chiusura al Ricreatorio; alle 5, concerto della Banda Cittadina; alle 8 1/2, fiaccolata per la città con suono di inni patriottici, e poi ballo popolare sotto la pubblica loggia, illuminata con palloncini alla Veneziana.

GEMONA. — Uffici pubblici e case signorili, imbandierate. Si iniziò la giornata col suono dello storico campanone del Castello, seguita dalle passeggiate musicali per le vie del paese della Banda della S. Operaia.

Alla sera, una sfarzosa illuminazione alla Caserma degli Alpini e sulla piazza del Municipio e la nostra Banda vi tenne un applaudito concerto.

REMANZACCO. — La Famiglia Farra di Cerneglons volle anche quest'anno solenizzare il XX settembre alleviando, come negli anni precedenti le sofferenze del povero, distribuendo abbondanti porzioni di minestra e pane.

CODROIPO. — Il 20 settembre è stato ricordato qui dal Municipio il quale ha imbandierato il locale di giorno, lo ha illuminato di notte, ha distribuito 5 lire a ciascuno dei reduci poveri delle patrie battaglie, ha fatto innalzare l'antenna in piazza, e fatto sentire a mezzodì il tradizionale suono delle campane.

La giornata è stata ricordata anche da qualche ufficio governativo e da qualche esercente con l'esposizione delle bandiere.

PORDENONE. — Fino dalle prime ore di stamane dagli uffici pubblici e da moltissime case private sventola la bandiera nazionale. La Giunta Municipale pubblicò un patriottico manifesto:

Stasera, a cura del Municipio, il il Teatro Sociale, dove agisce la compagnia veneziana Benini, fu splendidamente illuminato a giorno.

Ed in piazza Cavour suonò applaudit ssima la Banda di Torre svolgendo un attraente programma, a capo del quale stava la Marcia Reale accolta da una salva applausi.

La Società ex Bersaglieri festeggiò essa pure la data memoranda in modo veramente splendido. A domani la relazione.

PORCIA. — Oggi, per la storica data del 20 settembre vennero distribuiti agli alunni di questo comune, i certificati di promozione e gli attestati di proscioglimento. Intervennero oltre alla rappresentanza comunale, le ispettrici Sorelle Co. di Porcia e signorina Lina Bagnoli con la nipote Marchesina Silvia Gherardini.

Pronunciò indovinate parole d'occasione il Maestro Attilio Loria a cui rispose l'assessore sig. Bernardis ringraziando a nome del Municipio le gentili Ispettrici e tutti i presenti porgendo un plauso, ai maestri pel lodevolo risultato ottenuto anche quest'anno. — Nel lamentare la deficenza delle aule scolastiche augurò che le Ispettrici ed i Maestri continuano a prestar l'opera loro con tutta l'efficacia, assicurando che l'amministrazione comunale farà quanto possibile per rendere le scuole più rispondenti sia dal lato igienico che da quello didattico.

La festa venne rallegrata dalla locale Banda.

Curiosi e deplorevoli incidenti a Tarcento.

Ci scrive da Tarcento, in data del 20:

Oggi, in paese, c'era un movimento insolito di gente: e lo si attribuì subito alla notizia corsa inaspettatamente che la Banda cittadina avrebbe fatta la sua prima uscita, per festeggiare la data memoranda del XX settembre.

Già fin dalle prime ore s'imbandierarono tutti i pubblici edifici e diverse case private. La mattina, però, passava senza alcuna solennità.

Alle sedici, un programma emanato dalla presidenza della banda prometteva per le 4.30 un attraente concerto, che cominciava con la marcia reale.

Naturalmente, il pubblico si diresse tutto verso il pubblico giardino, per gustare finalmente un po' di musica... Ma ahimè! che si erano fatti i conti senza l'oste, come si suol dire; e si prenda pur «oste» nel senso di nemico, alla latina.

Mancavano due suonatori: quello della grancassa e quello di un pelittone!...

Nondimeno, a mostrare la buona volontà, si diede fiato agli altri strumenti... si suonò la marcia reale, applaudita... la si risuonò per le insistenti grida di *bis*... e poi... e poi, buonanotte suonadori!... la banda se ne va!

Che cos'era accaduto!

Il presidente spiega la necessità di sospendere il concerto perchè manca la grancassa. Ma perchè manca?... Perchè... perchè... non lo dice, nemmeno il presidente, ma deplora e stimmatizza chi è causa di tale assenza e se ne rese responsabile; e chiama costoro *nemici della patria*.

Si dice che il «signor Grancassa» sia Cantore di chiesa, anche: e che abbia quindi obbedito agli ordini di chi lo fa cantare.

— Robis di partid, po', sior — mi rispose un della banda, cui domandai cosa del diavolo accadesse.

Poco dopo la ritirata della banda, si videro affissi alcuni manifesti anticlericali. A sera, contrariamente al solito, nessuna illuminazione: pubblici uffici e case private, brillavano per la completa oscurità. Povero Tarcento!...

A ROMA.

Sulla torre capitolina sventola la bandiera nazionale. Tutti gli edifizi pubblici, molte case private, imbandierate. Profusione di manifesti: del sindaco, della massoneria... ortodossa e della dissidente; di varie associazioni costituzionali, che protestano contro la sospensione del corteo costituzionale che soleva farsi ogni anno. Musiche. Il quartiere di Porta Pia, tutto imbandierato e frequentato da moltissimo popolo. Un corteo, formatosi per invito della Società Giordano Bruno, andò a deporne una corona a Villa Pecchini, sulla lapide ricordante alcuni popolani ivi morti combattendo nel 1867. Parlò l' on. Barzilai.

Altra corona fu deposta dai massoni delle due sedi sulla lapide che nella facciata dell' albergo Cesari in via di Pietra ricorda che Giovanni Bovio soleva prender ivi alloggio durante la sua permanenza in Roma.

Corone furono deposte, nel pomeriggio, dalle rappresentanze del Comune e della Provincia di Roma e dell' esercito, sulle tombe di Re Vittorio Emanuele e di Umberto I nel Pantheon.

Alle 16, a Porta Pia seguì la commemorazione. Il Sindaco Nathan ha pronunciato il discorso nel quale spicca dal principio alla fine la nota anticlericale.

Il discorso è frequentemente interrotto da applausi, e al termine accolto da fragorose acclamazioni del popolo.

Alle ore 16.30 il sindaco e le autorità scendono dal palco e lasciano il luogo della commemorazione. Le associazioni con i loro vessilli sono tornate alla spicciolata alle loro sedi.

Ecco il dispaccio inviato dal Sindaco Nathan al Re:

« Dinanzi alla data del XX Settembre, l' anima di Roma, risorta a nuovo battesimo, rievoca, esultando, l' avvenimento solenne per cui proclamavasi libertà di coscienza al Mondo dall' alto del Campidoglio, e si ribadiva dalla città eterna l' unità italiana, pensiero superbo dei grandi precursori azione trionfante di principe e di popolo, evento lentamente maturato attraverso sacrifici, martirî, lacrime.

Della data memoranda nella storia della patria e dell' umanità ricorrendo oggi l' anniversario, alla Maestà Vostra, insigne, l' uminoso esempio delle virtù che temprano ed educano un popolo, porgo il saluto augurale della romana cittadinanza, fidente nei futuri gloriosi patrii destini, unita alla Maestà vostra da devoto affetto, dalle opere per l' avvenire di Roma e d' Italia ».

La risposta del Re

Al telegramma inviatogli dal sindaco di Roma, Ernesto Nathan, il Re ha risposto da Piacenza col seguente telegramma:

« Più vivo è oggi il mio compiacimento nel ricevere il saluto di Roma, mentre assisto alla inaugurazione della grandiosa opera colla quale le provincie di Piacenza e Milano, avvicinate da nobile legame affermano le proprie forze lavoratrici con la fede in un avvenire sempre più prossimo.

« Con animo sereno precorro i destini della patria nostra, poichè ad essi nulla può meglio giovare quanto il trarre argomento da ogni memoranda ricorrenza per conservare e avvivare quei sentimenti patriottici che già diedero all' Italia la sua capitale, e che sono sacri come il principio di libertà oggi tanto nobilmente riaffermato in Roma italiana.

« Accolga, signor sindaco, i miei cordiali ringraziamenti.

« Vittorio Emanuele ».

Sono inoltre pervenuti al sindaco di Roma telegrammi patriottici da parte di numerosi comuni, da deputazioni provinciali, da associazioni politiche liberali, dal Congresso del libero pensiero a Tempio e dal Congresso operaio calabrese a Nicastro.

* *

Esempi di liberi, diedero dunque i cittadini di Roma, se, nel domani che la Gioventù cattolica vi tenne il suo Congresso, potè, senza che vi accadessero disordini, manifestare in forme diverse anche i propri sentimenti.

Non così

Venezia

dove accaddero disordini. Prima, per il sequestro di una bandiera anarchica, la cui circolazione per le strade non è tollerata: e la bandiera fu sequestrata e il suo portatore arrestato mentre, di altre bandiere i portatori si servivano come alabarde contro gli agenti. Da ciò, il sequestro di altre due bandiere e l'arresto dei rispettivi portatori.

Altre bandiere furono sbrandellate e molti dimostranti ebbero lacerati i vestiti, perduti i capelli ecc. Altre baraonde seguirono in campo Santa Fosca, la banda rimase senza tamburo, perchè sequestrato da una guardia perchè taluno si era servito del tamburo... per colpirla!

L'ultima baraonda avviene in Campo San Stefano, dove si ripetono le grida di « Viva la rivoluzione sociale! viva Bresci! » In complesso, undici arresti.

Nelle altre provincie.

— A Piacenza, presente S. M. il Re, fu inaugurato il nuovo ponte sul Po, che viene a congiungere le due provincie di Milano e di Piacenza, ed a sostituire il vecchio ponte di barche. Il Re visitò istituti, ospedali, ecc., sempre acclamatissimo.

— A Vaglia, in Provincia di Firenze, fu inaugurato ieri un busto di Re Umberto.

— A Vettore (provincia di Brescia) fu inaugurata una lapide in ricordanza di Giuseppe Zanardelli.

— A Ferrara, si fregiò della medaglia d'oro al valor militare la vecchia bandiera del « Battaglione ferrarese barsaglieri del Po », composto di 185 ferraresi che combatterono a Vicenza e Cevanda nel 1848. I supestiti, oggi, son ridotti a nove.

La crisi vinicola in Friuli ed un progetto del prof. Ugo Rossi.

Dalle risposte che dodici comuni, quasi tutti della parte occidentale mandarono al giornale della Provincia, « L'Adriatico » di Venezia per un questionario da esso proposto circa la crisi vinicola attuale nel Veneto, impariamo che la quantità di vino ancora invenduta in quei paesi si aggira intorno ai 5300 ettolitri, e che i prezzi finora generalmente praticati variano da un minimo di lire 10 ad un massimo di lire 25 l'ettolitro, con una media quindi di lire 17.17: dappertutto o quasi si prevedono sensibilmente rialzi, perchè il raccolto si presenta scarso ovunque. Nei paesi dove i prezzi sono inferiori alla media, gli agricoltori sentono, come è naturale, un maggior disagio per la difficoltà di una vendita proficua; e alcuni di essi, come rimedio, domandano che venga facilitato lo smercio all'estero, altri che venga abolita la vendita birra, o quanto meno aumentato il tasso sulla fabbricazione di essa; altri, più assolutisti, propongono senz' altro un cambiamento di coltura.

* *

Una proposta ci sembra veramente assennata, ed è quella di estendere la coltivazione delle uve da tavola: francamente, crediamo che in questa stia chiuso gran parte del bell'avvenire della vite italiana.

Ma un rimedio, fra i tanti diversi che da qualche tempo si vanno elucubrando dagli enologhi, attingendo, vuoi alla vecchia economia classica, vuoi ad interessi e modi di vedere più o meno individuali, per scongiurare i danni non indifferenti che una crisi vinicola potrebbe rovesciare sulle nostre regioni, va notato nel progetto veramente moderno che il prof. Ugo Rossi ha recentemente esposto sopra una rivista agricola milanese. Si lamenta come un disastro la ricca ed esuberante produttività del suolo; ma ciò è illogico e veramente ripugnante. Rendiamo conservabile per lungo tempo, economica e maneggevole ai trasporti — dice il Rossi — la materia prima del vino, e saremo sulla via della risoluzione della crisi: anche i grani, i foraggi, i bozzoli, se non potessero essere mantenuti mediante l'essicazione ed altri mezzi, ci porterebbero inevitabilmente a crisi consimili a quella che oggi il vino attraversa.

Bisogna pensare alla concentrazione dei mosti d' uva: e su questo argomento cita una copiosa letteratura di tutto quanto è stato fatto riguardo alla concentrazione e conservazione dei mosti in Italia ed all' estero, specie nella California, da trent' anni a questa parte. « Il mosto fresco dell' uva concentrato per evaporazione nel vuoto, conserva perfettamente inalterati tutti gli elementi del mosto stesso, così che, aggiungendovi dell' acqua in quantità eguale alla evaporata, si ottiene un liquido assolutamente simile all' originario. Il mosto concentrato da un terzo ad un quarto del volume primitivo, diventa uno sciroppo contenente dal 70 all' 80 per cento di glucosio. Esso si conserva perfettamente sano ed inalterato, non solo in recipienti chiusi, ma anche scoperti, anche in semplici grandi vasche in muratura, resistendo a tutte le variazioni climateriche ».

Varii ed indiscutibili ne sono quindi i vantaggi. Innanzi tutto, la notevole riduzione di volume che si ottiene con la concentrazione, porta una grande economia nei recipienti da usarsi e nelle spese di trasporto; anzi, in riguardo al trasporto, presenta l' immenso vantaggio dell'inalterabilità della merce, in confronto alle uve, ai mosti ed ai vini; per cui si può far viaggiare dappertutto, in qualsiasi epoca e nelle condizioni più disagiate.

Il mosto concentrato serve poi direttamente alla fabbricazione di tutti i vini; da quelli più comuni a quelli aromatici e a quelli alcoolizzati o liquorosi, come hanno dimostrato le prove fatte per conto del ministero nelle nostre principali regie scuole e stazioni enologiche.

Inoltre, si può preparare il vino in luoghi lontani, dove non è possibile la coltura della vite e dove al trasporto dei vini comuni si oppongono ragioni di economia ed i rischi di lunghi viaggi. Così si può provvedere la materia prima per la vinificazione in tutte le epoche dell'anno, in tutte le regioni, dal tropico alle zone glaciali; così si può conservare il mosto nei tempi di esuberante produzione, per riparare l'insufficenza eventuale di future vendemmie. Ancora, il concentrato è ciò che vi ha di meglio, sia dal lato della vinificazione, sia dal punto di vista igienico, per correggere i mosti, migliorare i vini poveri e deboli, usandosi di una sostanza che contiene gli stessi componenti dell'uva.

* *

La questione è di arrivare a fare in Italia, della concentrazione dei mosti, una vera pratica industriale agraria, eminentemente economica e su larghissima scala.

Sarebbe vantaggiosissimo e di attuazione non impossibile uno stabilimento in cui si potessero lavorare centinaia e migliaia di quintali d' uva, uno stabilimento esercito in forma consorziale fra i produttori di un' importante regione vinicola; allora facilmente si potrebbe arrivare alla fabbricazione di grandi quantità di vino a tipo costante, perchè le materie prime si rendono sempre uguali, siano le annate buone o cattive. Potrebbero sorgere ovunque gli stabilimenti vinicoli, e si otterrebbe (come accade per la birra), più facile il controllo per la genuinità dei prodotti.

La fabbrica del vino con i mosti concentrati presenta le condizioni più favorevoli dell' uso dei fermenti selezionati; e quindi quell' industria, già incipiente in Italia, potrebbe avere uno sviluppo vigoroso.

Certo, l' industria dei mosti concentrati non potrà sorgere d' un tratto, e per intanto sarebbe utile un esperimento fatto su qualche decina di migliaia di quintali d'uva, possibilmente in un zuccherificio, dove si avrebbero le più favorevoli condizioni di macchinario e maestranza atte a conseguire l' intento e ad inspirare, col fatto compiuto, nella pubblica opinione, la fiducia in questa nuova forma industriale.

* *

L'idea, o progetto che si voglia, mi pare altamente civile e razionale, ed io mando un plauso al prof. Rossi ed unisco la mia voce perchè il Governo, le Associazioni e gl'interessati tutti coadiuvino alla riescita che, non ne dubito, potrà lenire il disagio dell'attuale mercato vinicolo nazionale.

A. B.

Cronaca Provinciale

Latisana

La morte del cav. Maroè.

20. Nelle ore pom. di ieri, cessava di vivere il Sacerdote Prof. Cav. Gio. Batta Maroè di anni 82.

Per molti anni fu Catechista di queste scuole comunali, indi professore del ginnasio vescovile di Ceneda.

Ristabilitosi a Latisana, fu nominato Ispettore scolastico distrettuale; venne ripetutamente incaricato dalla prefettura di assistere agli esami delle scuole quale Commissario, e sin d' allora il Ministro Baccelli, in sua lettera del 1898, lo definì un *valoroso insegnante*.

Il Consiglio comunale lo nominò e lo riconfermò successivamente per più anni, membro della Commissione scolastica, carica che copriva tuttora.

Da 17 anni era membro della Fabbriceria. Fu uomo modesto, prete patriotta, bravo docente, benefattore, intelligente, e ingegno arguto.

Era rispettato e benevisto da ogni classe di persone, per cui la sua scomparsa venne appresa con vivo e generale rimpianto.

Ai parenti sincere condoglianze.

Cividale.

— Giunta e Consiglio che non si riuniscono.

(M.) Non si è radunato più il Consiglio Comunale, dopo le 4-5 volte che andò deserto o si protrasse.

Sedute di Giunta parimenti non ebbero luogo da 15-20 giorni; la seduta privata della maggioranza per due volte fallì e sabato non è a dire fallirono tutte e due.

I due assessori Rieppi e Cav. Marioni rinunciarono.

Vengendo ora il mese di vendemmia sarà difficile convocar sedute. E siffatta baracca ancor cammina?

Resiutta

— Un vagone che prende fuoco.

20 — All'arrivare in stazione col treno merci di mezzogiorno il personale si accorse che da un carro di legname usciva una colonna di fumo. Lo sfregamento del freno sulle ruote aveva prodotto scintille che comunicarono il fuoco alle tavole. Il carro fu immediatamente scaricato e le fiamme subito spente.

Si evitarono maggiori danni grazie la prontezza degli agenti.

Il legname era di proprietà della Ditta Dal Torso di costì.

Codroipo.

— I macellai in sciopero.

21 (per telef.) Oggi tutte quattro le macellerie locali sono chiuse; alberghi e privati sono privi di carne. Motivo della chiusura: uno sciopero di protesta dei macellai contro il regolamento che vieta loro di macellare la domenica.

Avendo essi trasgredito ieri questo ordine il veterinario stamane non ha aperto il macello fino alle 9. E i macellai non han voluto aprire i loro negozi neppur dopo!...

Povoletto

— Incendio.

20. — Ieri sera verso le 8 a Savorgnano del Torre scoppiò un incendio nelle stalle dei signori Piccini, bruciando per più di 300 quintali di fieno, i locali, una ventina di ettolitri di vino e tutti gli attrezzi rurali.

Nell' opera di spegnimento, alla quale si prestarono non solo i soldati di questo paese ma anche molti dei paesi finitimi, si distinsero specialmente il parroco e il cappellano del luogo che dall' alto dei tetti dirigevano l' operazioni.

I Piccini erano assicurati per 5000 lire.

Aviano.

— Fiori d' arancio.

20. Sabato sera la signorina Fausta Tonello (sorella del rag. Tonello, Cassiere nella C. di Risparmio della nostra città) giurava fede di sposa sig. Ghino Marchi.

Alla simpatica coppia i più fervidi auguri.

S. Vito al Tagliamento.

— Spara sull' amante e lo ferisce.

21. — Si apprende che ieri mattina la ventiquattrenne Pierina Stois, di qui, dimorante a Venezia, sparava nella sua camera un colpo di rivoltella sull' amante Giuseppe Goretti di anni 26, ferendolo al capo e poscia fuggendo. La causa?.. Gelosia e timore di abbandono.

S. Giov. di Manzano.

— Guardia di finanza accoltellata da un collega.

Al posto di confine fra S. Giovanni e Cormons, l' altra sera due guardie di finanza vennero a diverbio. I due contendenti, avvinghiati, finirono sullo linea ferroviaria. Furono tosto separati, ma uno di essi, certo Terenzani Gildo di Modena era ferito da due colpi di coltello, al ventre e ad una natica. Fu trasportato al vostro Ospitale militare. Il feritore certo Lana Pasquale di Roma, alle carceri della tenenza di Udine.

Ci siamo informati all'aspedale militare. Il Terenzani va migliorando, le ferite non gravi, sono e guariranno in una decina di giorni.

Arta.

— Beneficenza.

In occasione della morte del compianto cav. Radina-Dereatti Osualdo avvenuta in Piano li 16, furono in sostituzione di corone, versate a questa Congregazione di Carità le seguenti somme: Cav. Federico Marsilio L. 30; Carati conte D.r Umberto 10; Celotti D.r Fabio 10. La Congregazione ringrazia.

— La signora Gortanutti Ida, vedova del cavaliere Radina-Dereatti, per onorarne la memoria, elargì a questa Congregazione di Carita lire 1000.

Alla benefica signora la Congregazione manda sentiti ringraziamenti.

Sacile.

— Nuovo insegnante alla R. scuola normale.

Il Ministero della P. I. con decreto recente nominava il prof. Dott. A. Sannino della R. Scuola di Enologia di Conegliano, a insegnante di agraria in questa R. Scuola Normale posto prima occupato dal prof. E. Bassi, tanto amato e stimato da questa classe agricola.

Palmanova

— Il lavoro dei fornai.

In seguito ad una circolare prefettizia che invitava il sindaco a far rigorosamente rispettare la nuova legge sull'abolizione del lavoro notturno dei fornai, oggi, in una sala del palazzo comunale si riunirono tutti i proprietari di forno.

Presiedeva la seduta, per il sindaco, l'assessore sig. ing. cav. Quirico Scala il quale partecipò agli intervenuti l'ordinanza del prefetto, gli invitava a mantenersi strettamente disciplinati ai disposti della legge.

L'ufficio della polizia urbana attiverà un severo servizio di vigilanza.

— Altre dimissioni.

Il sig. Macoratti Giuseppe ha dato le proprie dimissioni da consigliere della Società Operaia.

Si dice che altri seguiranno l'esempio; rimandiamo quindi ad altro giorno i nostri commenti.

Porcia.

— L' annegato di Visinale.

Solo ieri mattina si potè trarre dalle acque del Meduna quel disgraziato Fornasier di cui mio fonogramma di ieri.

Pozzuolo

— Stalla distrutta dal fuoco a Zuliano. Tre animali carbonizzati.

20. — Stamane, verso l'una, in un caseggiato lungo la strada Udine Pozzuolo, di proprietà Angelo Pellegrini di via Grazzano e affittato al sig. Angelo Mauro, si manifestò un incendio che distrusse la stalla, dove vi erano fieno, attrezzi rurali, un cavallo, una vacca ed un vitello.

Soltanto verso le tre, al cambio degli infermieri del manicomio, qualcuno notò un grande bagliore verso la casa Pellegrini.

La stalla fu completamente distrutta e le tre bestie, carbonizzate.

Il danno, assicurato, ascende a parecchie migliaia di lire. Le cause dell' incendio sono ignote.

Rivignano,

— Seduta consigliare deserta. La... furberia d'un consigliere!

20. *(Alfa)*. L' annunciata seduta consigliare, in cui dovevasi discutere il bilancio di previsione 1909, andò deserta per mancanza del numero legale. Di fatti, su venti consiglieri, ne intervennero soltanto dieci, i quali non potevano deliberare le spese facoltative.

Dei mancanti, parte erano giustificati per i loro interessi, alcuni altri rimasero assenti non potendo fare a meno di offrire il consueto tributo al dio Bacco.

Dopo tutto, potevano costoro sacrificare il bicchiere e il bicchierino per un futile argomento come quello posto all' ordine del giorno?

Splendida la trovata d' un consigliere che, replicatamente mandato a chiamare nei pubblici esercizi per poter fare il numero legale, fece rispondere che non sarebbe a niun costo intervenuto, perchè desiderava che la seduta andasse deserta.

Sapete perchè? Perchè non voleva che il segretario facesse bella figura verso la Prefettura colla sollecita presentazione del bilancio!

E se non ridi, di che rider suoli?

A tanto giunge l' incoscienza di certe persone, le quali farebbero bene a rinunciare al mandato anzichè tradirlo continuamente.

La maggioranza del Consiglio sarebbe ben felice di accettare le loro rinuncie; poichè tali consiglieri fanno parte del Consiglio, non certo per il buon senso, ma... per il loro *spirito*.

Cronaca Cittadina

— I socialisti udinesi all' on. Costa.

Ieri venne spedito all'on. Costa presidente del congresso socialista di Firenze, il seguente telegramma:

« Ad Andrea Costa strenuo propugnatore della nostra causa di redenzione, ridonato alle aspre battaglie giunga gradito il saluto fraterno riconoscente socialisti udinesi. »

— Pel miglioramento delle case coloniche.

La Commissione pellagrologica provinciale, non avendo ancora esaurite le somme a sua disposizione per il programma pellagrologico dell' anno 1908, nell' interesse degli agricoltori, ha deliberato di protrarre il tempo utile per le domande di iscrizioni al Concorso per il miglioramento delle case caloniche a tutto il 31 dicembre corrente anno.

— Siamo costretti

a rimandare a domani parecchie corrispondenze e la relazione sulla mostra dei lavori della Scuola d'Arti e Mestieri. Abbiamo ricevuto anche dal nostro collaboratore signor Giuseppe Ferrante, un articolo in confutazione di talune fra le notizie raccolte dal prof. Sutto sul combattimento di Versa; e altri scritti. Un po' alla volta, pubblicheremo tutto.

— Chiudendo le sbarre della ferrovia.

L'undicenne Antonio Codicini, di Godia, chiudendo le sbarre della ferrovia presso quel passaggio a livello, s' impigliò la mano sinistra, schiacciandosi un dito. Il dott. Marzuttini dell' ospitale lo giudicò guaribile in 12 giorni.

— Servizio tramviario notturno.

Da oggi cessa il servizio tramviario serale estivo da Piazza V. E. alla stazione dopo le ore 21, e viene ripreso il servizio esclusivo per i treni a cent. 20 la corsa.

Un soldato che vuole l' inno dei lavoratori

Ieri sera, mentre il pubblico in piazza V. E. applaudiva e chiedeva il « bis » della marcia Reale, suonata dalla banda del 79.o fanteria, un soldato di quel reggimento, tal Serafino Marganzini d' anni 22 di Sartiano (Arezzo) cominciò a gridare: « che stupidi di mangiapolenta che son quà !... che marcia reale !... l' inno dei lavoratori, bisogna gridare! »

Alcuni cittadini s' indignarono e guardie e carabinieri dovettero procedere all' arresto di lui. Fu accompagnato alle carceri del Reggimento.

— Una bella mostra.

Molto ammirata ieri, l' elegante mostra della ditta F.lli Clain e C., che nelle vaste vetrine del suo negozio di via Canciani esponeva le ultime novità per la stagione autunnale.

E due belle signore... di cera troneggiavano in esse pompose, abbigliate con assai fine buon gusto. Agli intraprendenti signori Clain e C., non può certo mancare tutto il favore delle nostre eleganti signore.

La misera fine di una giovane fantesca.

Morta Bruciata!

Presso la famiglia del rag. Capaci, impiegato alla Banca d' Italia, e abitante in via Gemona 40, prestava servizio in qualità di fantesca la ragazza Divora Maria, d'anni 20, da Cercivento.

Ieri mattina, verso le 5 ella accese una lampada a petrolio. Questa le cadde rompendosi e il petrolio sparsosi sul pavimento diede in una grande vampata.

La povera giovane, spavantata, tentava coi piedi di spegnere le fiamme; ma queste le si appiccarono alle sottane, ustionandola atrocemente.

Gridò disperatamente. Alle sue grida accorsero i padroni e tentando, con delle secchie d' acqua, di salvarla. Quando le fiamme furono spente, la Maria Divora era già in uno stato compassionale! Trasportata all'Ospedale, iersera la povera, dopo sofferenze atroci, è morta verso le 18.

— Cade recandosi a teatro e si frattura un braccio.

Ieri sera la sarta Maddalena Canciani Mauro d'anni 42, abitante in via Paolo Sarpi 7, recandosi a teatro, cadde fraturandosi l'avambraccio sinistro. All'ospedale fu medicata dal dott. Cattini. Guarirà in un mese.

— Ubbriaco che minaccia tutto un paese.

Ieri sera a Faugnacco (Martignacco) certo Sebastiano Ponton d' anni 36 di Galleriano, preso dal vino, minacciava e con un coltello in mano sfidava tutti quelli che gli si avvicinavano, tutto il paese! La guardia campestre lo affrontò, l'arrestò e scortò a Udine, dai carabinieri.

TEATRO MINERVA

Sabato e iersera, bene. Il Campagalliani conquistò l' ammirazione del pubblico.

Questa sera, « La fata Morgana liberata da Fasolino), comedia fantastica, brillantissima. Seguirà l'applaudito balletto bolognese, che tanto piace.

— Salone Edison.

Il numeroso pubblico accorso ieri al salone Edison — applaudì calorosamente il bellissimo e scelto programma — facendo una mezz'ora di buon sangue per le comicissime proiezioni, specialmente per quella « Gli inconvenienti della birra ». Stupenda poi la proiezione presa dal vero: **La pesca nelle acque basse** ed il dramma **La maestrina**, riprodotto con fedeltà da un fatto accaduto in un comune del Piemonte e che tanto chiasso fece sui giornali.

Si avvisa che per questa sera soltanto il bellissimo ed applaudito programma si replica.

Nel mondo degli affari

La nuova Società per la lavorazione del legno curvato. Sabato, nella sede della fabbrica Antonio Volpe, in via Grazzano, si costituì la Società Anonima per dare maggiore sviluppo e incremento all' industria della lavorazione del legno curvato, che rimarrà sotto la denominazione Antonio Vople.

Erano presenti i fratelli Volpe e i signori cav. Carlo Brunelli; cav. Agostino Ancilloto, Comm. F. A. Coletti, cav. uff. Tommaso Dall' Armi, cav. Luigi Masi, cav. ing. Vincenzo Cregori e sig. Gino Toso.

Il capitale di costituzione è di 600000 lire, aumentabile fino a un milione e mezzo.

STATO CIVILE

Bollettino settim. 13 dal 19 al agosto 1908

Nascite

		maschi		femmine
Nati vivi		11		10
» morti		1		—
» Esposti		—		—

Totale N.o 22.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Giovanni Ortis fornaio con Maria Taragoni setaiuola, Antonio Brutesco barbiere con Luigia Kresevich casalinga, Giovanni Placenzotto agente di commercio con Eleonora D' Agnolo civile, Giuseppe Macorigh muratore con Teresa Cicutti setaiuola, Luigi Dorigo agricoltore con Firmina Chiarandini contadina, Giusto Ferrari ragioniere con Maria Piloto civile, Arminio Baldin macchinista ferrov. con Maria Rizzi sarta, Enrico Pittoritto fattorino teleg. con Candida Del Fabro sarta, Andrea Costa regio impiegato con Anna Lunazzi agiata, Giovanni Zanussi calzolaio con Anna Vizzutti rivendugliola, Lodovico Bellina manovratore ferr. con Giovanna Franchetto sarta, Costante Bertolozzi usciere con Antonia Cencig contadina, dott. Giuseppe Cappellaro medico chirurgo con Vittoria Basile agiata.

Matrimoni.

Giovanni Palazzi agente di commercio con Ernesta La Pietra seggiolaia, Giuseppe Griffaldi impiegato privato con Pia Della Schiava civile, Giuseppe Ballanti commerciante con Emma Biglia agiata, Giuseppe Morelli-de Rossi possidente con march. Giuseppina Mangilli agiata, Mario Romanelli capitano di artiglieria con Elvira Santi agiata, Tullio Clauser farmacista con Teresa Fior agiata, Luigi Dal Porto maresciallo di Finanza con Luigia Majeron casalinga, Lino Strizzolo bracciante con Luigia Venuti tessitrice, Guido Veronese apparecchiatore gasista con Amelia Berlotti sarta.

Morti.

Mafalda Bon di Erminio di giorni 15, Iolanda Bon di Erminio di giorni 15, Valentino Peressotti fu Giovanni di anni 80 agricoltore, Giuseppe Kaiser fu Leopoldo d' anni 76 vellutaio, Giuseppe Cantoni di Francesco di anni 2 e mesi 5, Francesca Rambaldi fu Giuseppe di anni 24 casalinga, Antonia Pellegrini-Petri fu Antonio di anni 65 cameriera, Luigi Giusto fu Giuseppe di anni 53 fornaio, Giacomo Brazzit fu G. Batta di anni 71 agricoltose, Agata Landino-Zanini di anni 81 casalinga, Mario Bertoli di Oliviero di mesi 8, Innocenti Giacobbi fu Giuseppe di anni 43 ottico, Luigi Calmaggi di mesi 11, Adele Liva di Massimo d'anni 17 sarta, Luigi Zorzi fu Giuseppe di anni 54 vetturale, Armida Arrigoni-Zinello fu Luigi di anni 73 pensionata, Antonio Spangaro fu Pietro d'anni 50 fornaio, Angela Candusso-Viozzi fu Daniele di anni 43 contadina.

Totale N. 18.

La chiusura delle mostre riunite.

Rinfreschi mancati.

Sabato e ieri il concorso del pubblico alle mostre ed ai concerti eseguiti nel recinto fu grandissimo. In complesso, durante questi pochi giorni d'apertura, il successo fu superiore all'aspettativa, sia per la disposizione come per il concorso di espositori e di pubblico.

Avvennero però alcuni incidenti... degni di poema e di storia. E il *Paese*, di quella storia, ha stese le prime traccie, pubblicando sabato che in quello stesso giorno:

« Alle ore 11 il Comune ha offerto ai membri delle varie Commissioni un rinfresco che seguì presso il chiosco Ridomi.

« Notiamo pel Comune l'assessore dott. Fabris. Era presente l'instancabile Presidente avv. Nimis, nonchè i membri della commissione.

« Il rinfresco si svolge fra grande cordialità. »

Cordialità massima, cordialità insuperabile!... I membri delle varie Commissioni, infatti, si raccolsero « presso il chiosco Ridomi »... ma ohimè! non c'era più l'assessore Fabris e non l'instancabile presidente avv. Nimis e nè il sindaco... Tutti scomparsi!... Si erano allontanati; e pare che ciò fosse avvenuto perchè il « rinfresco » non era o non parve loro preparato conforme ai patti stabiliti.

Naturalmente, si allontanarono anche gli invitati — o, meglio, non si avvicinarono nemmeno alla « tavola imbandita ». Forse, una storia più completa e poetica ce la fornirà il *Paese* che vide la « grande cordialità ».

Più cordiale di così, veramente!...

I cani premiati

Ancora sabato nel pomeriggio si cominciò la premiazione dei cani. I premi erano complessivamente 52.

Eccono come furono destinati:

Società frulana Caccie a cavallo (Kehler): Grande coppa d'argento, dono del Comitato organizzatore al miglior gruppo di cani di qualunque razza.

Nob. Girolamo Stecchini di Sandrigo: Portasigarette d'argento, dono del cav. Arrigo Artelli. al miglior gruppo di cani da ferma, di razza italiana.

Rag. Ciro Matteucci di Pisa: Coppa d'argento, dono del dott. Roberto Kekler, al miglior gruppo di cani di razza inglese; Matteucci Coppa d'argento, dono del sig. Luigi Frova, al più bel cane da ferma inscritto nella classe Field-Trialers.

Nob. Girolamo Stecchini: Lire 50, dono del Municipio di Udine, al più bel cane (maschio o femmina) da ferma di razza italiana sig. Carlo Paggi di Valmadonna L. 50, dono del municipio di Udine al più bel cane (maschio o femmina) di razza inglese (Pointer-Setter Inglese-Setter nero fuocato o Setter Irlandese).

Sig. Nigris di Udine: Lire 20 (oro), dono del march. Massimo Mangilli, al più bel Bracco Italiano (maschio)

Nob Girolamo Stecchini: Lire 20 (oro), dono del dott. Guido Berghinz, alla più bella Bracca Italiana (femmina)

sig. Nigris: Medaglia d'argento, dono della Società zootecnica al miglior Bracco Italiano della classe norici (maschio o femmina).

Nob. Stecchini: Bauletto per cartuccie, dono del dott. Otello Rubazzer, alla più bella coppia Bracchi Italiani; Ceramica artistica, del Camaur, dono del sig. cav. Rodolfo Burghart, al più bel gruppo di Bracchi Italiani.

sig. Giuseppe Pettenarsi di Cremona: Lire 20 (oro), dono del cav. Decio Foligno, al più bel spinone italiano od estero.

sig. Carlo Paggi di Valmadonna: Lire 25, dono del sig. A. Romolo Panseri, al più bel Pointer maschio; Lire 25, dono del signor A. Romolo Panseri, alla più bella Pointer femmina.

sig. Arnaldo Foschi di Forlì: Medaglia d'argento, dono della Società zootecnica al miglior pointer in classe di novizi (maschio o femmina).

sig. Carlo Paggi: Gobelet d'argento, dono del co. Lodovico Ottelio, alla più bella coppia Pointers; Coppa d'argento, dono del co. Filippo Florio, al più bel gruppo di Pointers.

Nob. Giuseppe De Reali di Treviso: Lire 25, dono del Municipio di Udine, al più bel Setter Inglese (maschio o femmina); Medaglia d'oro, dono del sig. Lucio de Gleria, al più bel Setter Inglese, di sesso opposto, al vincitore del premio d'onore n. 18!

sig. Andrea Genora di Spresiano: Lire 25, dono del Municipio di Udine, al più bel Setter nero fuocato (maschio o femmina).

sig. Giuseppe Morelli Rossi di Udine: Medaglia d'oro, dono del dott. Alfonso Waiz, al più bel Setter nero fuocato, di sesso apposto, al vincitore del premio d'onore n. 20.

Cav. Achille Bosisio di Milano: L. 25, dono del Municipio di Udine, al più bel Setter Irlandese (maschio o femmina).

Rag. Ciro Matteucci di Pisa: Medaglia d'oro, dono dei fratelli sigg. Morelli-Rossi, al più bel Setter Irlandese di sesso opposto, al vincitore del premio d'onore n. 22; Coppa d'argento, dono del nob. G. De Reali, al più bel gruppo di Setters; Cassetta con sei bottiglie Champagne, dono del sig. Giuseppe Ridomi, alla più bella coppia Setters nero fuocati.

Sig. Angelo Pariani di Ginese (Stresa): Gobelet d'argento, dono del cav. P. Cosulich di Pecine, alla più bella coppia Setters Inglesi.

Rag. Matteucci: Fiaschetta da caccia montata in argento, dono della signora Fabris-Ferrari, alla più bella coppia Setters Irlandesi.

Co. Andrea Gropplero di Udine: Medaglia d'arg., dono del Municipio di Udine, al più bel Segugio Italiano (maschio o femmina).

D.r Giuseppe Mussinano di Tolmezzo: L. 25, dono del Municipio di Udine, alla più bella coppia o gruppo di Segugi Italiani.

D.r Giuseppe Campeis di Udine: Portasigarette d'arg., dono del sig. Enrico Santi, al più bel Spaniel (maschio o femmina).

D.r Luigi Lambertenghi di Busto Arsizio: Medaglia d'arg., dono del Municipio di Udine, alla più bella coppia di Spaniels.

D.r G. Campeis: Gobelet d'arg., dono del co. Gian Lauro Mainardi, al più bel gruppo di Spaniels.

Tenente Piero Soglia di Udine: Medaglia d'arg., dono del Municipio di Udine, al più bel Levriero (pelo raso, duro, lungo), (maschio o femmina).

Sig. Hans Herrnhut piemontese: Coppa d'arg., dono del sig. Rino Del Negro, al più bel Fox-Terrier (maschio o femmina).

Nobildonna Magda De Pilosio: Medaglia d'oro, dono del nob. Carlo dal Torso, al più bel Fox-Terrier in Classe Cuccioloni; Medaglia d'argento, dono della Società Esercenti, al più bel Fox-Terrier in Classe Novizi.

Contessa Margherita Gropplero Ciconi Beltrame: Bastone inglese, dono della Sartoria Inglese Chiussi, al più bel Bassotto Tedesco (maschio o femmina).

Sig. Rino del Negro di Portogruaro: Medaglia d'arg., dono della Società Esercenti di Udine, al più bel Bassotto in Classe Novizi.

March. Corrado Concina: Coppa d'arg., dono del sig. Francesco Minisini, al più bel Bulldog-Francese maschio, od in mancanza di questo al più bel cane di lusso (Classe 86.ma alla 97.ma).

Co. Carlo Cornet, S. Lucia di Piave: Scatola per sigarette, stile inglese dono del sig. Nino Sonvilla, al più bel San Bernardo-Terranuova o Leonberger (maschio o femmina).

Co. Carlo Brosarola de Massa, di Feltre: Gobelet arg., dono del cav. D. Moro, al più bel Danese (maschio o femmina).

Sig. Giuseppe Pettenarsi di Cremona: Medaglia d'arg. dorato, dono del Kennel Club Italiano, al più bel cane da pastore Italiano.

Sig. Hans Herrnhunt: Cassetta con sei bottiglie di Champagne, dono del sig. Giuseppe Ridomi, al più bel gruppo Fox-Terrier.

Co. Gian Lauro Mainardi di Codroipo: Cassetta da liquori, specialità e dono della Ditta A. Brioschi di Milano, alla più bella coppia Bassotti.

Nob. Giuseppe De Reali: Medaglia d'arg. dorato, dono del Kennel Club Italiano, al più bel Harrier (maschio o femmina).

Francesco Minisini Udine: Medaglia d'arg. dorato, dono del Kennel Club Italiano, al più bel Volpino (maschio o femmina).

Co. Filippo Florio: Medaglia d'argento, dono della Deputazione Proviniale di Udine, al più bel Setter Inglese in Classe di novizi.

Sig. Chiurmarullo: Medaglia di bronzo, dono della Deputazione Provinciale di Udine, al più bel Setter nero fuocato in Classe di novizi.

Cav. Achile Bosizio: Medaglia di bronzo, dono della Deputazione Provinciale di Udine, al più bel Setter Irlandese in Classe di novizi.

Nob. De Reali: Coppa d'argento, dono del Dott. G. Campeis alla più bella Muta cani da seguito esteri: Medaglia d'oro, dono della Nobildonna Magda de Pilosio al più bel gruppo dei cani da guardia e di lusso: Medaglia d'oro, dono della Contessa Elena Valentinis al più bel danese di sesso opposto al vincitore del premio d'onore N. 41.

Notizie in fascio

— Il Tribunale di Livorno pubblicò ieri sentenza che condanna il governo a pagare agli Ospedali Riuniti di quella città 5 milioni.

— La società « Anonima calzature Piatti » con sede in Milano, costituita cinque anni fa, si troverebbe in gravi imbarazzi. Il bilancio al 30 giugno porta due milioni e mezzo di perdite.

L'« Anonima Calzature Piatti ha due magnifici negozi nel bel centro di Milano, possiede una quarantina di Filiali in Italia altre all'estero, in Isvizzera, Francia, Austria Germania e Danimarca.

— In vicinanza di Bessora (Sarzana) il pregiudicato Giuseppe Mazzacchiodi uccise l'appuntato carabiniere Francesco Corrado, mentre si slanciava contro di lui (ricercato) per arrestarlo. Il Mazzachiodi fu arrestato.

La capitale... delle pillole

Si racconta che a Detroit (Stati Uniti di America) si fabbrichino tre quarti delle pillole che si consumano in tutto il mondo.

Può essere, nè io voglio togliere a quella miracolosa città del Michigam — posto che ci tenga — il vanto che le viene accordato.

E' un fatto che la pillola, se non sempre la più opportuna, è certo la forma più comoda per prendere una medicina, e gli americani, che sono gente pratica, la preferiscono.

Non saprei neppure approssimitivamente calcdare quanti rimedi in forma pillolare si confezionino in America e quanti se ne consumano. Ma se rifletto all'enorme produzione che certe ditte italiane hanno di rimedi in forma pillolare, e penso che la sola ditta Bisleri di Milano fabbrica ed esporta in tutto il mondo milioni e milioni di quelle famose pillole antimalariche, chiamate Esanofele, e le altre non meno rinomate contro Gotta e diatesi urica, conosciute sotto il nome di Antagra, debbo per forza concludere che il milione, se non il miliardo, debba servire per unità nella valutazione delle pillole che si fabbricano a Detroit.

E bisogna dire che questa produzione di pillole debba essere sorgente di ricchezza e di salute, se una città, che nel 1840 contava appena 9 mila abitanti, ha veduto dopo 50 anni, e cioè nel 1890 salire la popolazione a 206 mila.

Ed oggi quanti mai ne avrà?

LOTTO — Estraz. del 21 settem.

TORINO	16	66	33	89	44
ROMA	27	80	74	82	89
PALERMO	85	90	18	35	80
NAPOLI	57	40	66	4	48
MILANO	79	43	45	55	80
FIRENZE	44	35	28	67	80
BARI	59	84	77	56	43
VENEZIA	19	88	22	72	60

Luigi Montico gerente responsabile

Ieri alle ore 20 munito dei conforti religiosi spirava nel bacio del Signore

Cragno Giuseppe

di anni 76.

I figli, le nuore ed i parenti tutti addolorati ne danno il triste annunzio.

Pantianicco 20 settembre 1908.

APPENDICE 213

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

proprietà riservata - Riproduzione vietata

Ma è tempo che io ritorni nelle mie camere perchè non voglio essere quì sorpresa da mio nonno, il quale deve ignorare assolutamente ciò che abbiamo detto e ciò che abbiamo concluso. Egli deve credermi tuttora ignara della gravità dell'accusa che si fa a mio padre altrimenti soffrirebbe troppo. Volete dimostrarmi la vostra amicizia, signor Fermond? — disse la giovane donna.

— Ordinate.

— Informatevi esattamente quali sono le prove che pesano su mio padre e comunicatemele. Chissà che anch'io non riesca a portare un po' più di luce in questo tenebroso affare.

— Quest'oggi stesso interrogherò il signor Lacroix e sarà mia premura informarvi di tutto. Dovrò presentarmi a voi, signora contessa?

— Non occorre. Troverò ben io una scusa per venire quì nel vostro ufficio. Arrivederci dunque presto, signor Fermond — disse la giovane dama uscendo in fretta.

— Il giovane intendente non si era ancora rimesso da tutte le emozioni provate, quando Lacroix faceva il suo ingresso nell'ufficio.

— Fortunato mortale! Vi faccio le mie congratulazioni. Pare che la bella contessa di Ramery ami discorrere a lungo con voi! — disse l'ex poliziotto ridendo.

— Come? voi sapete? — mormorò il giovane.

— Perbacco! E' più di mezz'ora che giro innanzi ed indietro sotto il porticato del cortile per aspettare che voi foste in libertà. Entravo nel palazzo, proprio nel momento in cui la contessa apriva l'uscio del vostro ufficio. Non ho voluto disturbarvi.

— La signora contessa m'ha incaricato di saldare alcuni suoi fornitori — disse Fermond imbarazzato assai.

— Ah! avete parlato d'affari!

— E di che cosa volete si sia parlato di altro?

— Mio ottimo amico, accettate un consiglio. Voi dovete dire sempre la verità, perchè la vostra faccia è lo specchio dell'animo vostro. Io vi leggo negli occhi e quasi potrei ripetervi parola per parola il dialogo che avete avuto con la contessa. Essi vi ha interrogato a riguardo di suo padre e voi non siete stato capace di celarle la verità. Dico giusto?

— Sì.

— Niente di male. Io non sono, come il duca di Verneuil, di quelli che credono che i grandi dolori riescono ad uccidere. A che scopo illudere continuamente quella povera creatura? Presto o tardi la verità sarebbe arrivata al suo orecchio; tant'è che la sappia oggi da voi. Del resto le avrete detto che siamo sulla buona strada per provare l'innocenza di suo padre.

— Certo gliel'ho detto ed ho soggiunto che l'autore del duplice assassinio di San Eustachio è il figlio d'adozione del capo battaglione Benoit.

— Bravo. Mi piace di essere riuscito a convincervi. Ammettete anche voi che Massimo possa essere l'amico di Carlo Desgros e l'uccisore di Clara Benoit e del di lei figlio? Ieri sembravate dubbioso.

— Ma oggi non lo sono più. Massimo è l'amico di Carlo Desgros, è l'amante di Margherita Lafontaine, è uno dei complici dell'assassinio di S. Eustachio. La dedica di questo ritratto ed il discorso che ho udito lo dimostrano all'evidenza — disse Fermond consegnando a Lacroix il ritratto che aveva tolto dal medaglione che Lucietta aveva trovato sotto il guanciale del sedicente Silvano.

— Corpo di mille bombe è il ritratto di Margherita Lafontaine; — esclamò l'ex poliziotto.

— Sì. Leggete la dedica che v'è dietro — suggerì Fermond.

— E' indubitato che Massimo è stato l'amante di Margherita Lafontaine — disse Lacroix dopo aver letto.

— E lo è tutt'ora. Tra qualche giorno partiranno assieme per l'estero.

— Ma chi ve l'ha detto? domandò sorpreso l'ex poliziotto.

— Egli stesso.

— Dunque lo avete veduto? Gli avete parlato?

— No. Ora vi narrerò tutto — disse il giovane raccontando in tutti i dettagli ciò che era avvenuto la sera prima.

— Ah! v'è fuggito il miserabile! Se almeno lo aveste potuto vedere!

Continua

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 10.55; O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; O. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.40; 19.17.
per Venezia (Via Treviso): O. 4.; A. 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30; O. 20.3; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11, 19.17.
per S. Giorgio 16.20.
per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 13.5; 16.15; 20;
per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9; 11.35; 13.20; 18.34. Festivo 22.30.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.5; D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.5
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6; O. 12.30; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 18.3; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.; Lusso 4.56; D. 7.45; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.40; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 13; 18.3; 21.46.
da S. Giorgio 8.30.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.35; 16.7; 18.57, 21.46.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 9.58; 12.31; 15.17; 19.50. Festivo 22.12.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.